





MATERIA HISPÁNICA  
diretta da *Encarnación Sánchez García*

VOL. VI

La collana *Materia hispánica* è dedicata all'indagine dei rapporti linguistici, letterari, artistici e culturali fra il Regno di Napoli e la Corona di Spagna durante l'Età Moderna, con particolare attenzione ai *Secoli d'Oro* (sec. XVI e XVII). Accoglie monografie e miscellanee che analizzano le forme dei mutui influssi così come le modalità degli scambi tra Napoli, la Spagna e altre entità italiane europee e americane coeve. Propone, inoltre, edizioni di testi manoscritti e a stampa d'interesse ispanico e di origine napoletana, uno dei risultati più preziosi dell'incontro plurisecolare tra Napoli e la Spagna.

COMITATO SCIENTIFICO

Pierre Civil, *Université Sorbonne Nouvelle - Paris III*  
Antonio Ernesto Denunzio, *Intesa Sanpaolo, Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano*  
Mauro Giancaspro, *Biblioteca Nazionale di Napoli*  
Pablo Jauralde, *Universidad Autónoma de Madrid*  
Rita Librandi, *Università degli Studi di Napoli L'Orientale*  
María Luisa López-Vidriero, *Biblioteca Real de España*  
Maria Gabriella Mansi, *Biblioteca Nazionale di Napoli*  
Giuseppe Mazzocchi, *Università di Pavia* †  
Giovanni Muto, *Università di Napoli Federico II*  
Maria Rascaglia, *Biblioteca Nazionale di Napoli*  
Carmen Sanz Ayán, *Universidad Complutense de Madrid e Real Academia de la Historia*



# MANSO, LEMOS, CERVANTES

LETTERATURA, ARTI E SCIENZA  
NELLA NAPOLI DEL PRIMO SEICENTO

a cura di  
ROBERTO MONDOLA

tullio pironti editore

*Il volume è stato pubblicato con il sostegno di*



Fondazione Real Monte Manso di Scala



Instituto Cervantes



Università degli Studi di Napoli L'Orientale

*Si ringrazia il Barone Roberto Guglielmo Sottile d'Alfano per il contributo alla realizzazione di questo volume donato in occasione dell'iscrizione della Famiglia al Real Monte Manso di Scala tra le quaranta Famiglie Nobili Fuori Seggio.*

Editing a cura di Roberto Mondola e Encarnación Sánchez García

L'Indice dei nomi è stato realizzato da Roberto Mondola, Roberta Stanzone e Maria Tortora

Le immagini delle opere illustrate nel volume sono state fornite dai singoli autori.  
L'editore resta a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

ISBN 978-88-7937-756-0

© 2018 Casa Editrice Tullio Pironti srl  
Palazzo Bagnara, Piazza Dante, 89  
80135 Napoli

Sito web: [www.tulliopironti.it](http://www.tulliopironti.it)  
E-mail: [editore@tulliopironti.it](mailto:editore@tulliopironti.it)

Prima edizione: luglio 2018

## INDICE

ROBERTO MONDOLA <i>Prologo</i>	IX
PIERRE CIVIL <i>Amore e amori nella seconda parte del Chisciotte</i>	1
JOSÉ MANUEL CRUZ VALDOVINOS <i>Arti e mestieri nel Chisciotte</i>	17
LOREDANA GAZZARA <i>Giovan Battista Manso, promotore delle arti e della cultura, nella Napoli del XVII secolo</i>	39
MARIA GABRIELLA MANSI <i>Lazzaro Scoriggio e l'edizione della lettera di Paolo Antonio Foscarini (Napoli, 1615)</i>	69
ROBERTO MONDOLA <i>Erudizione, bibliofilia e confessionalizzazione nella Napoli del VII conte di Lemos: la traiettoria di Diego de Arce</i>	87
JOSÉ MONTERO REGUERA <i>Teoria e pratica della dedica: Chisciotte, seconda parte (1615)</i>	111
PIETRO GIULIO RIGA <i>Manso, gli Oziosi e la riflessione sulla poesia lirica tra paratesti ed esegesi accademica</i>	125
MANUELA SÁEZ GONZÁLEZ <i>Vita privata e mecenatismo del viceré don Pedro Fernández de Castro</i>	147
ENCARNACIÓN SÁNCHEZ GARCÍA <i>Dalle "Sette caprette" di Sancio Panza alla Lettera del Foscarini. Lecture cosmologiche intorno a Pedro Fernández de Castro e Giambattista Manso</i>	159
<i>Indice dei nomi</i>	187





## PROLOGO

Il libro che il lettore ha tra le mani nasce dal preciso intento di celebrare l'indissolubile legame tra la Spagna e Napoli, in occasione del IV centenario della morte di Miguel de Cervantes. Gli studiosi che in questa sede presentano i loro saggi hanno partecipato alle giornate di studi "1615, Napoli, Cervantes e il conte di Lemos", tenutesi a Napoli presso la Fondazione Real Monte Manso di Scala e l'Istituto Cervantes tra il 14 e il 16 ottobre del 2015 per la celebrazione dei 400 anni della pubblicazione di *El ingenioso caballero don Quijote de la Mancha* (Madrid, Juan de la Cuesta, 1615); a loro si è aggiunto colui che scrive questa premessa e che ha avuto il privilegio di essere il curatore del volume.

Nella loro pluralità di approcci, da prospettive di indagine diverse ma complementari, i saggi aspirano a fornire al lettore una ampia panoramica delle articolate dinamiche politiche e culturali, le complesse correnti ideologiche, le nuove teorie filosofico-scientifiche e i contrastanti orientamenti letterari che animarono la Napoli delle prime decadi del Seicento: una straordinaria stagione in cui la città partenopea assurse a grande capitale italiana ed europea.

Napoli rappresenta quindi il fulcro attorno a cui gravitano le esperienze umane ed intellettuali dei tre grandi protagonisti del volume: Miguel de Cervantes, che nella capitale del Regno trascorse vari periodi durante i suoi anni di soldato - tra il 1570 e il 1575 - e che della città e delle esperienze in essa vissute serbò vividi ricordi che in seguito sarebbero affiorati all'interno della sua opera letteraria; il VII conte di Lemos Pedro Fernández de Castro, viceré di Napoli dal 1610 al 1616, a cui Cervantes dedicò la seconda parte del suo capolavoro l'ultimo giorno di ottobre del 1615; Giovan Battista Manso, punto di riferimento del Parnaso napoletano tra la fine del Cinque e l'inizio del Seicento e fondatore nel maggio del 1611 di quel grandioso sodalizio culturale quale fu l'Accademia degli Oziosi.

Del romanzo cervantino, che nella Napoli delle prime decadi del secolo XVII dovette catturare l'attenzione e la curiosità degli ambienti accademici che circondavano il Viceré, il volume affronta alcuni aspetti finora non del tutto esplorati dalla critica, gettando inoltre nuova luce sulla lunga e complessa relazione tra il monco di Lepanto ed il VII conte di Lemos, di cui il libro delinea una sorta di biografia intellettuale. Dedicatario di *El ingenioso caballero don Quijote de la Mancha*, ma anche delle *Novelas ejemplares* del 1613, del volume *Ocho comedias y ocho entremeses* nel 1615 e del postumo *Persiles* nel 1617, Pedro Fernández de Castro è, assieme a sua moglie Catalina de la Cerda y Sandoval, fulcro di un poderoso circolo attorno al quale gravita l'attività culturale e letteraria napoletana, marcata dalla riforma universitaria e dalla costituzione dell'imponente biblioteca pubblica che il Viceré volle lasciare alla città come testimonianza indelebile della sua politica mecenatistica.

La sua azione, contraddistinta da una ambiziosa volontà di dare nuova linfa alle istituzioni cittadine, contribuisce a rendere gli anni del suo governo uno dei momenti di maggior splendore artistico e letterario all'interno dei due secoli in cui il Regno di Napoli fece parte dei territori della Corona cattolica (1503-1707). Dalla solenne entrata del VII conte di Lemos nel luglio del 1610 al suo ritorno in Spagna nel 1616, la città partenopea si presenta come una dinamica capitale, in cui vivono e compongono alcune delle loro più celebri opere letterati spagnoli – alcuni dei quali arrivati a Napoli nel 1610 al seguito vicereale – come Bartolomé e Lupercio de Argensola, il conte di Villamediana, Antonio Mira de Amescua, l'erudito francescano Diego de Arce; ad essi, ovviamente, si affiancano autori italiani quali Giovan Battista Della Porta, Giulio Cesare Capaccio e, ovviamente, Giovan Battista Manso.

Notevolissimo committente, promotore delle arti figurative ed in costante rapporto con uomini di scienza e letterati, il Manso è non solo essenziale *trait d'union* tra il Viceré e la comunità scientifica e letteraria napoletana, ma anche figura centrale per i destini della lirica meridionale del primo Seicento, caratterizzata dalle evidenti tensioni tra l'ossequioso rispetto per il petrarchismo volgare che nel Cinquecento aveva trovato la sua massima espressione nelle esperienze di Pietro Bembo e Giovanni Della Casa e l'esplosione del disinvolto e spregiudicato concettismo barocco incarnato da Giovan Battista Marino – di ritorno a Napoli nel maggio del 1624 – e da un ristretto novero di suoi emulatori.

Teatro di una intensa e fruttifera attività artistica ed intellettuale, la Napoli dei primi anni del secolo XVII è una città caratterizzata da un diffuso bilinguismo ricettivo – e, più limitato, bilinguismo produttivo – che, all’ombra dell’ala protettrice di Pedro Fernández de Castro, vede il proliferare di una significativa attività editoriale in lingua spagnola che, per quanto non possa competere numericamente con quella in italiano e latino – principali veicoli di comunicazione nell’universo letterario napoletano –, contribuisce in modo decisivo alla cristallizzazione della immagine sociale del potere vicereale nel Mezzogiorno e alla glorificazione del casato dei Lemos.

Alla Napoli di quegli anni, inoltre, è legata indissolubilmente l’esperienza umana e intellettuale di Galileo, a stretto contatto con il Viceré – e, attraverso la sua decisiva mediazione, con Filippo III –, con Giovan Battista Manso – colui che ebbe un ruolo significativo nella precoce diffusione partenopea della scoperta dei satelliti medicei – e con Tommaso Campanella, che il 13 gennaio 1611 scrisse dalle carceri napoletane una appassionata lettera allo scienziato pisano a proposito del *Sidereus Nuncius* del 1610. La Napoli di questi anni è quindi un luogo in cui gli studi astronomici trovarono un fertile terreno, come inoltre dimostra la pubblicazione della *Lettera sopra l’opinione de’ Pittagorici, e del Copernico* – uscita dai torchi tipografici di Lazzaro Scoriggio nel 1615 –, in cui lo scienziato carmelitano Paolo Foscarini appoggiava convinto le tesi copernicano-galileiane.

Se questo libro vede la luce lo si deve in primo luogo alla generosità intellettuale degli autori e al sostegno delle istituzioni che lo hanno patrocinato: la Fondazione Real Monte Manso di Scala, l’Istituto Cervantes di Napoli ed il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati della Università “L’Orientale” di Napoli. Un sentito ringraziamento va alla casa editrice Tullio Pironti e soprattutto alla fondatrice e direttrice di *Materia Hispánica*, Encarnación Sánchez García, che con entusiasmo ha accolto il volume all’interno di una collana che dal 2011, anno della sua fondazione, ha ospitato monografie e miscellanee incentrate sulle complesse relazioni artistiche, letterarie, politiche e culturali fra il Regno di Napoli e la Corona di Spagna.

Per una volontà di compattezza e organicità, abbiamo ritenuto opportuno che il volume venisse pubblicato interamente in lingua italiana, ragion per cui i saggi di Pierre Civil, José Manuel Cruz Valdovinos, José Montero Reguera e Manuela Sáez sono stati tradotti dal castigliano. Le traduzioni, coordinate dal curatore, sono state eseguite da alcuni studenti di lingua e lettera-

tura spagnola del corso di laurea specialistica in letterature e culture comparate: Anna D'Alterio, Fabrizia Fucci, Alessandro Legnante, Arianna Marra, Mafalda Piantadosi, Roberta Stanzione e Maria Tortora; alla loro dedizione e al loro entusiasmo va il mio ringraziamento.

ROBERTO MONDOLA